

# **Il potere e le età della vita**

**Vecchi e giovani**

**Generazioni passate, presenti e future**



L'age mur o il Destino (Camille Claudel, 1902)



Prima versione in gesso del 1895

ESPERIENZA DELLE DIVERSE ETA' DELLA  
VITA COME FATTO RELAZIONALE O  
COLLETTIVO,  
E NON INDIVIDUALE



“IL VECCHIO E IL BAMBINO” (Ledro, provincia di Trento)



Vertrag= patto o alleanza

“(…) si rileva come la generazione sia costitutivamente costruita intorno al nesso natura/cultura, come contenga ontologicamente il **‘biologico’** e il **‘politico’**. Per questa strada diventa misura temporale dell’esperienza e, al tempo stesso, della sua elaborazione culturale e rappresentazione discorsiva” (L. Casella, Introduzione a *Generazioni familiari, generazioni politiche /XVIII-XX secc.*, Roma, Bulzoni, 2010, p. XIII)

“Secondo Philippe Ariès (voce ‘Generazioni’ nell’*Enciclopedia Einaudi*), che sa bene quanto la scelta dei periodi in cui fissare una generazione sia arbitraria, le generazioni vanno definite sulla base della **capacità di interpretare il mutamento sociale** (...)”, F. Benigno, *denaturalizzare le generazioni: narrazioni epocali e costruzione delle identità collettive*, in *ivi*, p. 9.

Rapporto di tensione morti-vivi-non ancora nati  
(chiave inter-generazionale);  
vecchi-giovani (chiave intra-generazionale)

(Rivendicazione di) **autonomia**

(Assunzione di) **responsabilità**

“[...] credo essere evidente, *che la terra appartiene in usufrutto ai viventi*, che la morte non ha né poteri né diritti su di essa”.

“[...] per legge di natura, una generazione sta all'altra come una nazione indipendente sta a un'altra nazione indipendente”.

“Nessuna società può emanare una costituzione perpetua e tanto meno una legge perpetua. Gli uomini sono padroni di se stessi e possono governarsi a loro piacimento. La terra appartiene sempre alla **generazione vivente**”.

(Th. Jefferson, *Letter to James Madison*, Paris, September 6, 1789)

“La gioventù stava in quel centro in cui nasce il nuovo”  
(W. Benjamin, *Metafisica della gioventù*, 1914)

“La modernità reinventò, per così dire, **il giovane** man mano che il tempo del passaggio dall’infanzia all’età adulta si andava dilatando e si riempiva di attività e di esperienze in grado di plasmare uno spazio esistenziale dotato di una sua **autonomia** e di un profilo sociale sempre più marcato e nitido. Tanto più l’età del matrimonio si posticipava, la scolarizzazione si allungava insieme all’apprendistato, la leva diventava obbligatoria, l’acquisizione dei pieni diritti politici (...) era scandita da norme che ne prevedevano l’età minima, e al contempo un parallelo apparato giuslavoristico contribuiva a definire il tempo dell’infanzia, sottratta alla fatica e al lavoro, tanto più il gruppo di anni compreso tra i 13-14 e i 25 circa assumeva i contorni di una stagione della vita significativa...

... In grado, cioè, non solo di condizionare per ciascun individuo le stagioni successive, ma soprattutto nella quale si venivano elaborando proprie visioni del mondo, capaci di interagire e di confliggere con quelle consolidate nella comunità di appartenenza”

(S. Luzzatto, *Giovani ribelli e rivoluzionari*, in C. Levi, J.-C. Schmitt, “Storia dei giovani”, Laterza, 2000, pp. 234-235)

# GENERATIONENKONFLIKT



## FATTI SIGNIFICATIVI PER IL COSTITUIRSI DI UNA GENERAZIONE AUTONOMA

“[...] essa [la generazione] ha studiato sugli stessi manuali, acquisito le stesse nozioni scolastiche di filosofia, di fisica e di storia, imparato a memoria gli stessi “brani scelti”, vissuto gli stessi avvenimenti politici, sognato delle stesse rivoluzioni, amato, da lontano, le stesse attrici, acclamato gli stessi cantanti o gli stessi campioni sportivi, frequentato gli stessi caffè, truccato i propri occhi degli stessi colori resi dai suoi pittori preferiti, scoperto insieme Wagner o Ravel”

(Henry Peyre, *Les générations littéraires*, 1948)

# Eventi scatenanti per il formarsi della coscienza di generazione

«[...] non il fatto [...] di essere nati nello stesso tempo cronologico, di essere diventati giovani, adulti e vecchi nello stesso tempo costituisce la collocazione comune nello spazio sociale, bensì la possibilità ad esso legata di partecipare agli stessi avvenimenti e contenuti di vita e, soprattutto, di **essere esposti alle stesse modalità di stratificazione della coscienza**»

(K. Mannheim, *Il problema delle generazioni*, p. 21).

# Il trauma

L'esposizione alle medesime modalità di stratificazione della coscienza si risolve nel richiamo a traumi individuali diffusi (la perdita di fiducia sociale e politica, e quindi la crisi di solidarietà) o collettivi (guerre, migrazioni o disastri ambientali).

«È opinione diffusa che le grandi trasformazioni della socializzazione e dell'educazione abbiano ormai aperto nelle dinamiche generazionali una stagione di *relazioni paritarie e simmetriche...*

Detto altrimenti,

... [gli attuali] cambiamenti, che configurano una “crisi di affidabilità” delle sfere istituzionali, contribuiscono a spostare i riferimenti dell’agire verso i *rapporti primari* (familiari, amicali) [...]. Le sfere di familiarità sono frequentemente indicate come i luoghi sociali cui si può conferire “fiducia”, dove si realizzano i più significativi processi di identificazione e dove sono possibili esperienze di reciprocità. La “relazione” diviene oggetto di nuova attenzione e tematizzazione, ma anche la lente (in molti casi deformante) per leggere le dinamiche sociali e istituzionali» (R. CIUCCI, *Asimmetrie e conflitti tra le generazioni*, «Parolechiave», », 16/1998 )

Alla relazione sociale e politica tra estranei si sostituirebbe sempre più nella contemporaneità il primato delle cosiddette **relazioni di prossimità (parentali e amicali)**, dove lo scontro (appunto generazionale) è continuamente richiamato (in potenza) ma mai colto nel suo essere in atto.

Le relazioni giovani-vecchi, adolescenti-adulti, emergono infatti da un'ampia letteratura sociologica come tendenzialmente a-conflittuali e sempre negoziali e negoziabili.

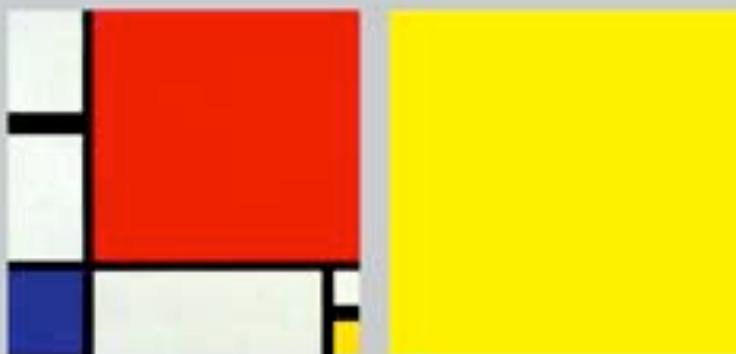


Thousand Islands (Ontario)

# Trauma e solipsismo (“isole di prossimità”)

Due dilemmi intrecciati nel presente

Da un lato il rapporto con la **memoria**; e dall'altro, quello con la **responsabilità verso le generazioni future**, che sono le generazioni estranee per eccellenza.



Hans Jonas

## Il principio responsabilità

Un'etica per la civiltà tecnologica

A cura di Pier Paolo Portinaro



Piccola Biblioteca Einaudi